

Sconto particolare solo per il mese di Agosto
ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
per 1 mese 600
per 15 giorni 300
per 7 giorni 150
Effettuare il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29195
Intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre
149 ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indi-
cando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la
pagina di CROVACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

INCHIESTA SULL'IRI di LUCA PAVOLINI

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 219

VENERDI 10 AGOSTO 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

IL TRAGICO ANNUNCIO IN UN TELEGRAMMA DEL CONSOLE ITALIANO IN BELGIO

Sono perse le ultime speranze di salvare i minatori sepolti nei pozzi

Dopo il disastro

«Studiate le lingue e andate all'estero». Non era, questa di Alcide De Gasperi, una battuta occasionale: essa esprimeva un preciso indirizzo di politica economica, concretizzato negli atti del governo italiani da De Gasperi stesso a Scelba. Significava, questa posizione, la rinuncia cosciente a trovare nell'ambito della nostra economia una soluzione ai problemi più urgenti, o a quello della manodopera disoccupata a quello delle aree depresse. Nata da questo orientamento, l'emigrazione post-bellica si è attuata troppo spesso nelle peggiori condizioni, si è trasformata nella desolante ricerca di un qualsiasi impiego da parte di gente cui non si era saputo offrire né una speranza né una prospettiva. Si guardi, oggi, l'elenco tragico dei nostri compatriotti rimasti sepolti a mille metri di profondità nei pozzi di Marcinelle. Si leggano i nomi delle località di provenienza: e si avrà uno specchio struggente della miseria italiana, sessantacinque di quei minatori venivano dai paesi più poveri dell'Abruzzo, diciassette dalle Puglie, undici dalla montagna marchigiana, dieci dal Friuli, sei dalla Calabria. Sono nomi di paesi che frequentemente sono apparsi nelle cronache degli anni del dopoguerra per le dure lotte che si sono svolte e per gli scioperi a rovescio che rivelavano ansia e volontà di lavoro. Molti di essi sono stati uccisi proprio dalle mine e dalle cave italiane, vittime anche loro delle smobilitazioni e dei ridimensionamenti, e sono andati per il mondo a cercare altre case e altre miniere che li accoglievano.

E qui si introduce l'altro tema che il dramma di Charleroi propone alla coscienza di tutti. Con quali garanzie, con quali protezioni si sono lasciati partire questi lavoratori, questi cittadini italiani? L'inevitabile usare parole severe: nessuno garanzia, nessuna protezione. E' poco dire che questi figli della miseria italiana sono stati mandati allo sbaraglio.

Non abbiamo nessuna difficoltà a dare atto al governo Segni di aver sentito il problema, di averlo esaminato e discusso con tutti i sindacati e di aver preso a suo tempo quel provvedimento di sospensione delle partenze che — dinanzi alla resistenza e alla incomprensione delle autorità belghe e del padronato belga — diveniva indispensabile. Purtroppo ciò non è bastato ad evitare il nuovo lutto che si è abbattuto sul nostro Paese. La responsabilità ricade evidentemente sui proprietari delle miniere di Charleroi, ma ricade anche sui quanti nei precedenti anni hanno fatto da loro il loro dovere, ma che le cose continuavano ad andare avanti per una via che doveva fatalmente sfociare nella catastrofe. Almeno 450 italiani erano morti nelle miniere belghe prima dell'incidente di Marcinelle, con un impressionante silenzioso di decine di vittime ogni anno. Terribili campanelli di allarme che nessuno ha ascoltato.

I sindacati italiani avevano concordemente denunciato le cause delle continue sciagure: mancanza di adeguate misure di prevenzione, periodo di predistacco eccessivamente breve, sistema salariale che spinge alla massima intensificazione del lavoro, pessime condizioni di alloggi e di assistenza che tolgono serenità e tranquillità ai lavoratori. Ma queste denunce non hanno incontrato comprensione da parte belga.

Dinanzi all'orrendo disastro di Marcinelle e da sperare che si trattano, almeno, tutte le conseguenze del caso. Ma ciò non basta ancora a dare prima del problema, che è quello che dicevamo all'inizio, la nostra terra in un groviglio di assicura- zione e la vita alle schiere paurose e numerose di disoccupati italiani.



MARCINELLE — I parenti dei minatori attendono angosciati notizie del loro cari. Una donna, moglie di un italiano, è caduta a terra svenuta

Ieri alle ore 21 è arrivato a Palazzo Chigi un telegramma del Console italiano nel Belgio, così concepito: «Sono perdute le ultime speranze di salvare i minatori sepolti nella miniera di Amercoeur».

I nomi degli italiani

CHARLEROI. 9. — Un funzionario dell'Ambasciata italiana ha fornito oggi i seguenti dati sulle generalità dei minatori italiani che erano nel pozzo della miniera di Marcinelle al momento della catastrofe.
Tutti i sette minatori che sono riusciti a sfuggire all'incidente, quando quest'ultimo scoppiò nelle prime ore di ieri, vi sono tre italiani e precisamente: Onorato Pasquaroli di 41 anni, da Pizzoferrato; Attilio Zanni di 41 anni, da Venezia; Antonio Jannetta di 40 anni, da Botano.

22 anni, anche egli da Manoppello.
I nomi dei 133 minatori italiani che si trovano tuttora nel sottosuolo sono i seguenti: Angelo Damiani, di 19 anni, da Farindola (Pescara); Lorenzo De Santis, di 30 anni, da Farindola (Pescara); Orfello Bugliani, di 41 anni, da Massa Carara; Michele Mitterno, di 39 anni, da Fervazzano (Campobasso); Pasquale Papa, di 32 anni, da Reggio Calabria; Giovanni D'Aponte, di 36 anni, da Lesina (Foggia); Giovanni Di Pietro, di 39 anni, da Turrialvagnani (Pescara); Cosimo Ruggero, di 43 anni, da Alfeio (Lecce); Rocco Villa, di 28 anni, da Recale (Casserta); Rocco Di Rocco, di 43 anni, da Manoppello (Pescara); Roberto Vitali, di 52 anni, da Gaggio Montano (Bologna); Dante Di Quilio, di 29 anni, da Alanno (Pescara); Orlando Ferrante, di 21 anni, da Turrialvagnani (Pescara); Santo Martignone, di 27 anni, da Tuglie (Lecce); Vincenzo Sicari, di 29 anni, da Rosarno (Reggio Calabria); Nicola Dezi, di 26 anni, da Maccarata; Pancrazio De Luca, di 28 anni, da Manoppello (Pescara); Osmaro Ruggieri, di 33 anni, da Martina Franca (Taranto); Edmondo Cirone, di 28 anni, da Farindola (Pescara); Giuseppe Pelliccia, di 28 anni, da Manoppello (Pescara); Cesario Perdicchi, di 27 anni, da Melissano (Lecce); Antonio Lachetta, di 28 anni, da Farindola (Pescara); Vincenzo Rizzo, di 25 anni, da Manoppello (Pescara); Giuseppe Pinto, di 38 anni, da Mola (Bari); Giulio Pierani, di 32 anni, da Petriano (Pescara); Pietro Basso, di 25 anni, da Fiume Veneto (Udine); Michele Granata, di 44 anni, da Fervazzano (Campobasso); Salvatore Pucinelli, di 30 anni, da Gaglianico del Corno (Lecce); Salvatore Sant'Antonio, di 23 anni, da Rapale (Lecce); Gabriele Minichilli, di 22 anni, da Manoppello (Pescara); Salvatore Capocaccia, di 34 anni, da S. Eustachio del Sauria (Pescara); Vincenzo Riga, di 31 anni, da Oricola (L'Aquila); Orlando Canzano, di 26 anni, da Turrialvagnani (Pescara); Antonio Molari, di 26 anni, da S. Aceta Feltria (Pesaro); Francesco Martinelli, di 32 anni, da Turrialvagnani (Pescara); Attilio Cirone, di 49 anni, da Farindola (Pescara); Pompeo Bruno, di 28 anni, da Rapale (Lecce); Mario Ziani, di 26 anni, da Rocca di Capua (Chieti); Donato Rocchi, di 29 anni, da Isola Gran Sasso (Teramo); Romano Philippe, di 27 anni, da Fiesse (Firenze); Bartolomeo De Cecco, di 31 anni, da Lettomaropelle (Pescara); Nicola Salamone, di 36 anni, da S. Eustachio del Sauria (Pescara); Terzo Gallucci, di 24 anni, da Mercate Saraceno (Frosinone); Donato D'Astolfo, di 27 anni, da Manoppello (Pescara); Emilio Pietrantoni, di 42 anni, da Lettomaropelle (Pescara); Alvaro Palazzi, di 34 anni, da Montecassiano (Pesaro); Rocco Ceccomanni, di 29 anni, da Turrialvagnani (Pescara); Giuseppe Getti, di 34 anni, da Prignano (Modena); Giuseppe Sempliciani, di 42

L'eroica lotta delle squadre di soccorso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHARLEROI. 9. — Sulla tragica miniera della Marcinelle, alle porte della città, è sceso il silenzio. Duecentocinquantaquattro uomini sono ancora nelle sue viscere, e la speranza di salvarli è ormai quasi nulla.
Da ieri sera, solo gli uomini della squadra di salvataggio continuano a scendere e a risalire, rischiando ogni volta la vita, ma la miniera non ha restituito più nessuno dei suoi prigionieri, dopo i sei tratti in salito e i nove cadaveri. Fuori dal cancello, le donne attendono: una folla silenziosa, cupa, che non ha più neppure la forza di urlare la propria disperazione. Ognuna sa che è la fine. Nessuna vuol crederlo.

La notte scende, per la seconda volta. Nessuna si allontana. Le mani abbrancate al cancello, gli occhi dilatati, ancora pieni di lacrime, le donne attendono. Ogni tanto una voce, assordata, percorre la folla: ne hanno fatti risalire altri due, altri tre... le parole si propagano, le speranze si

IL PCI AL PC BELGA

Al Comitato centrale del Partito comunista belga - Avenue de Stalingrad, 18-20 Bruxelles

La tragica terribile sciagura che si è abbattuta sui minatori del vostro paese e ha colpito insieme ai belgi tanti lavoratori italiani, ci ha colpito profondamente. Mentre salutiamo commossi le vittime e rivolgiamo il nostro augurio fraterno a coloro che possono essere salvati, vi preghiamo di esprimere la solidarietà dei comunisti italiani ai familiari, ai feriti, alle organizzazioni operaie.
Siamo sicuri che i comunisti belgi faranno quanto è necessario partecipando fra i primi all'opera di soccorso e assicurando l'intervento e le misure necessarie per far cessare il troppo frequente e tragico ripetersi dei mortali incidenti che in questi anni hanno funestato le miniere del vostro paese e fatto tante vittime anche fra i nostri emigrati.
Fraternamente.

LA SEGRETERIA DEL PCI

riaccendono, poi si scopre che è una voce falsa e si torna ad aspettare, senza più speranza. Fino a quando? Nessuno lo sa. All'interno della miniera si lavora febbrilmente, eroicamente. Sono gli ultimi tentativi di salvataggio. Nessuno li spera più.

Il penacchio nero di fumo, che sormontava, fino a ieri sera, il tragico pozzo, è ora scomparso. Soltanto un'ombra suppellettile sovrastante le grandi costruzioni di legno e di ferro indica che nelle viscere della terra c'è ancora qualcosa che arde. Ma a questo punto, la violenza del fuoco si è attenuata.

Semidistrutto l'impianto dell'aria, la fiamma non può trovare più ossigeno per permettere la vita agli uomini sepolti. «Non c'è più aria», ha dichiarato stamane, con un ottimismo che a molti è parso purtroppo poco fondato, il direttore generale dell'impresa belga Van Den Heuvel — una certa probabilità di trovare dei sopravvissuti. La bruciatura dell'incendio, la poca resistenza offerta da costruzioni hanno deviato il fumo verso il canale di ritorno dell'aria in un vero e proprio «cortio circuito», si può dunque sperare che i minatori che si trovano bloccati alle maggiori profondità non siano rimasti vittime del fumo. L'aria teoricamente è sufficiente nelle numerose gallerie in cui lavorano questi minatori. La questione principale ed è a cui non si può rispondere, è però quella relativa alla percentuale di ossido di carbonio contenuto in quest'aria.

«Una percentuale dell'1 per mille di ossido di carbonio — ha continuato Van Den Heuvel — è mortale entro uno spazio di tempo variante da mezzo a un'ora, ma il normale del 2 per mille è mortale entro qualche minuto una percentuale ancora superiore provoca una morte quasi istantanea. Alla profondità di 550 metri, la percentuale di ossido di carbonio è di 1,5 per mille».

RUBENS TEDESCHI

(continua in 2 pag. 2 col.)



MARCINELLE. — Due uomini delle squadre di soccorso: sul loro volto la stanchezza e l'orrore

Cipro in sciopero contro le forche inglesi Un patriota arabo ghigliottinato in Algeria

Mentre i tre giovani di Nicosia affrontavano il patibolo tutti i detenuti hanno intonato inni patriottici - Il parlamento greco condanna unanime il crimine

Accanto alle tragiche notizie che invadono le prime pagine e vengono dal Belgio, i giornali debbono registrare oggi altri morti, avvenuti in paesi che dal Belgio sono lontani ma che egualmente — sia pure per altre ragioni — suscitano commovente e indignazione. Ieri mattina i tre patrioti di Cipro condannati a morte dagli inglesi sono stati impiccati nonostante la protesta generale: egualmente ieri mattina, come annunciano inconfutabilmente le agenzie di stampa, un patriota algerino è stato ghigliottinato nel cortile di una caserma.

Questi morti, i loro nomi non possono essere sommersi dall'angoscia che suscita oggi l'altra tragedia: perché questi morti sono le significative vittime del maggiore dramma del nostro tempo, il dramma del colonialismo. Le loro esecuzioni ci vengono comu-

nicate a non più di ventiquattro ore dal momento del discorso che il capo del governo inglese ha pronunciato dinanzi agli obiettivi della televisione per protestare contro la offesa recata ai diritti della libertà e della democrazia. Inghilterra con la nazionalizzazione del Canale di Suez. Il premier Eden ha pianto sui coscienti diritti dell'Inghilterra e sulla liberalissima civiltà occidentale la quale in questo caso sarebbe attaccata dai «fascisti» e dai barbari. Qui veramente la ipocrisia politica raggiunge vette di estremo: chi può essere infatti definito «barbaro», oggi, se non quel governante che cerca di perpetuare nel sangue e con la forza delle baionette della forza e della ghigliottina, una situazione spietata di colonialismo? Chi un condannato come oppressore e tiranno se non colui che, nel momento in cui scioglie inni al-

la libertà non esita a far uccidere nel cortile di una prigione i patrioti di una patria opprime? Chi, se non colui che di un tale gesto sembra quasi vantarsi orgogliosamente, perché disprezza quei popoli, quelle genti, che la «civiltà» del suo paese ha destinato alla schiavitù perpetua? Chi se non colui che perde la testa e pensa solo ad uccidere quando si avvede che da quella schiavitù i popoli coloniali hanno fermamente deciso di liberarsi?

A Cipro

ATENE. 9. — Cipro è oggi in sciopero generale e la Grecia è in lutto per i tre giovani patrioti che gli inglesi hanno condotto questa notte sulla forca, nelle carceri di Nicosia, respingendo tutti gli

appelli inoltrati da diverse parti per la loro salvezza. Ad Atene, le truppe sono consegnate nelle caserme e i picchetti posti dinanzi alle sedi diplomatiche inglesi e turche sono stati rafforzati. Tutta la stampa di Atene riporta la rivoluzione approvata all'unanimità dal Parlamento, che esprime «orrore» per il nuovo supplizio e le dichiarazioni del ministro della giustizia, Papakostantinu, che lo definisce «una macchia per la civiltà».

A Cipro, i lavoratori non si sono presentati stamane ai loro posti, i negozi sono chiusi e i servizi pubblici fermi. Le strade sono deserte e le finestre delle case sbarrate. Soldati britannici in assetto di guerra presidiano i centri abitati.

I tre patrioti — Janis Patsis, di 22 anni, condannato per

aver ucciso un poliziotto. Andrea Zakkos, di 25 anni e

(Continua in 8 pag. 4 col.)

In Algeria

ALGERI. 9. — Il patriota algerino Mohammed Tifroun è stato ghigliottinato all'alba di stamane nel cortile delle carceri di questa città. Era stato condannato a morte per aver ucciso un gendarme francese in una strada di Algeri.

E' questa la quinta decapitazione eseguita negli ultimi dieci mesi in Algeria per ordine delle autorità coloniali. Oggi, intanto, i partigiani algerini, nel corso di due combattimenti, hanno ucciso diciannove soldati francesi: mentre un'altra dozzina circa risultano dispersi.

CON TUTE DI AMIANTO E MASCHERE ANTIGAS NELL'ARIA INFUOCATA E IRRESPIRABILE

Una squadra è giunta a 1.035 metri di profondità

Fallita la speranza di salvare i 130 operai bloccati a quel livello - Il pericolo mortale: l'ossido di carbonio - Un operaio belga ha sacrificato la propria vita per salvare un gruppo di compagni - L'ultimo tentativo: l'allagamento della miniera - Strazianti scene di dolore

(Continuazione dalla 1. pag.)

di ossido di carbonio fra l'uno e l'altro dei due pozzi.
E sotto questa profondità, nessuno può dirlo con certezza.

Van Den Heuvel ha quindi fornito ai giornalisti alcune spiegazioni sulla struttura del pozzo del Bois du Gazon, dicendo che esso è composto di quattro livelli di estrazione, situati alle quote di 1035, 975, 907 e 765 metri.

Il ritorno d'aria avviene a 975 metri per la galleria più profonda, a 835 metri per i livelli 975 e 907, e a 715 metri per il livello 765. Inoltre, i pozzi di estrazione e di ricambio d'aria sono collegati tra loro da diverse gallerie, dalle quali non si estrae più materiale, che sono situate a 170, 390, 20, 50 e 90 metri.

Dopo aver ricordato che la

Il cordoglio del P.C. tedesco

La Direzione del Partito comunista tedesco (Germania occidentale) ha inviato il seguente messaggio alla Direzione del Pci:

«La catastrofe nelle miniere della città belga di Marcinelle ha colpito anche numerosi minatori italiani. Particolarmente tragica è la notizia che essi siano stati vittime dello sfruttamento capitalistico, lontani dalla loro patria. Vi preghiamo di esprimere ai parenti di coloro che sono morti nel disastro il nostro profondo cordoglio e di fare ai parenti degli amputati i nostri migliori auguri per una pronta guarigione. A tutto il popolo italiano va la nostra partecipazione; noi siamo convinti che nella lotta comune degli operai di ogni Paese e nella fraterna solidarietà internazionale saranno create per il lavoro condizioni tali che escludano i quotidiani assassinii nelle miniere, nelle fabbriche e nelle altre aziende. La Direzione del Partito comunista tedesco».

La catastrofe nelle miniere della città belga di Marcinelle ha colpito anche numerosi minatori italiani. Particolarmente tragica è la notizia che essi siano stati vittime dello sfruttamento capitalistico, lontani dalla loro patria. Vi preghiamo di esprimere ai parenti di coloro che sono morti nel disastro il nostro profondo cordoglio e di fare ai parenti degli amputati i nostri migliori auguri per una pronta guarigione. A tutto il popolo italiano va la nostra partecipazione; noi siamo convinti che nella lotta comune degli operai di ogni Paese e nella fraterna solidarietà internazionale saranno create per il lavoro condizioni tali che escludano i quotidiani assassinii nelle miniere, nelle fabbriche e nelle altre aziende. La Direzione del Partito comunista tedesco».

catastrofe «dove imputarsi senza alcun dubbio» alla

rottura, a 975 metri, di un

caro elettrico percorso da

una tensione di tremila

volt, il direttore dell'am-

ministrazione mineraria

belga ha reso noto che questa

rottura ha provocato un

arco dal quale si sviluppa

va un calore di due o tremila gradi.

Il fuoco ha trovato fuel-

le alimentate in questo pozzo

secco, e i circa 30 metri di

gallerie che separano i due

pozzi, sono diventati immediatamente preda del

fuoco, dato che la presa d'aria

ha agito da camino, alimentando l'incendio.

Van Den Heuvel ha quindi

tracciato un quadro dello

svolgimento delle opere di soccorso. Egli ha

posto in risalto che la rimessa

in funzione dei ventilatori, a

velocità ridotta, ha potuto

provocare un abbassamento della

temperatura nei pozzi di estrazione,

permettendo così alle squa-

dre di salvataggio di raggiungere una maggiore profondità, dopo la colmata delle numerose gallerie situate tra la superficie e i 765 metri (precauzione indispensabile, questa, affinché le squadre di soccorso non fossero tagliate fuori da incendi eventualmente sviluppati al di sopra di esse). Si è proceduto alla esplorazione di questo livello di 765 metri, nel quale avrebbero dovuto trovarsi 37 uomini.

Qui sono trovati otto dei nove morti, e sei minatori ancora vivi, ma non si è trovata traccia degli altri 13. Non è da escludere che essi si siano rifugiati nelle gallerie inferiori.

Al livello 835 si è potuta ispezionare la galleria per un centinaio di metri, ma non si è trovato nessuno.

Nel pozzo n. 3 (quello in corso di perforazione), i lavori proseguono alla profondità di 835 metri nel tentativo di effettuare la congiunzione con i pozzi di estrazione, e dare in tal modo alle squadre di soccorso un afflusso d'aria ed un'altra via di uscita.

Durante la prima parte della giornata, sono continuate le discese delle squadre di salvataggio nel pozzo incendiato; il calore

spaventoso aveva fatto ieri le guide e i carri d'acciaio dei montacarichi, ma è stata sistemata una gabbia di fortuna in cui quattro o cinque uomini al massimo possono trovare posto. Una di queste discese ha portato gli uomini (chiusi in complessi scafandri di metallo e di tela di amianto) a 907 metri, cioè a 130 metri circa dalla massima profondità del pozzo.

Il rischio è mortale, il calore spaventoso, la gabbia di fortuna è messa da un autista appena appena sufficiente a sostenere questo peso. Tuttavia nessuno esita.

Abbiamo parlato con uno di questi uomini, Leo Beccantini, un italiano di 17 anni, che a questa era discesa «Non si vede nulla e ci ha detto, solo fumo e fiamme. Il calore è spaventoso: almeno 400 gradi. Non si può restare che per pochi minuti».

«Vi è speranza? L'uomo si è stretto nelle spalle con un gesto terribilmente significativo. Eppure, fra qualche ora, egli scenderà ancora nella miniera. Finché vi è una possibilità, per quanto lieve, si sarà sempre un minatore che rischierà la propria vita per salvare quella di

un altro. Se non ci fosse questa carezza di una solidarietà senza esitazioni e senza eguali, nessuno oserebbe scendere a lavorare a queste profondità profonde. Dopo quest'ultima tentativo, che non ha portato a nessun risultato, perché non si è potuta penetrare nelle gallerie che si affondano per chilometri nelle viscere della terra, si è passati al nuovo sistema, già illustrato da Van Den Heuvel.

Fino alla profondità di 765 metri sono state chiuse tutte le uscite dalle gallerie, in modo da bloccare i passaggi d'aria e soffocare il fuoco che si trova più sotto, questo condurrà a morte i disastri, ma che potrebbero trovarsi ancora vivi a questa altezza e ai livelli superiori. Si pensa (e meglio si spera) che non ce ne siano, perché l'estrazione, avendo attualmente tra gli 835 e i 1.035 metri, ha anche certo che qualcuno è salito in cerca di salvezza quando è scoppiato l'incendio.

La maggior parte dei prigionieri — ben 130 — dovrebbero comunque trovarsi nell'ultima galleria, oltre i mille metri. Sono questi che si tentano di raggiungere, eliminando il fumo col gettare tonnellate di acqua fredda nel fondo del pozzo, per mezzo delle pompe.

Purtroppo, però, anche questo tentativo sembra più fallito. Alle dieci di sera, una squadra è scesa sino a 1.035 metri, con un «contenitore» ha trovato solo calore e fumo, ed è stata immediatamente risalita, da un terribile soffio d'aria recente, che ha messo in pericolo la vita di tutti. Per di più, si è scoperto che dodici metri delle guide dell'ascensore sono fuse, cosicché bisogna ristabilirle prima di ogni altra cosa. A questo scopo, è stata decisa la costruzione di uno sbarancamento, per impedire al fumo di salire oltre i novecento metri. Ciò significa, forse, che si pensa ogni speranza di trovare vivi gli uomini nel fondo? Non esageriamo. Il lavoro d'urto, se i calcoli sono esatti, fino al mattino. Le squadre si fanno febbrilmente alternando nella operazione, che offre però molti vantaggi, poiché lo sbarancamento potrebbe provocare uno scoppio di gas, mortale per le squadre all'opera.

È pensabile ancora trovare qualcuno vivo? Se vi fosse una galleria dove l'ossido di carbonio e l'aria non hanno reso irreparabile l'aria, dove il fumo non ha soffocato gli uomini e lo spaventoso calore non li ha arsi.

«Se si accumulano numerosi, e si spiega la espressione di sconcerto che si legge sul viso dei salvatori, che si spalanca la bocca e penetra nel recinto della miniera.

Le uniche che, ostinatamente, disperatamente, continuano a sperare, sono le donne che attendono fuori, chiuse nel loro tragico silenzio. Italiane e belghe sono unite nel comune dolore. Una madre, silenziosa, aspetta. Il figlio di 25 anni è in fondo al pozzo: un altro di 14 è a casa. La donna e qui da 36 ore, e non vuole muoversi.

«Non andrò via finché non avrò visto il suo corpo. E non aggiungerò altro. Accanto a lei è Lucia Reppetto, il viso disfatto e le labbra gonfie, le mani abbandonate sul ginocchio che porta un nuovo bimbo. Altri 4 figli sono a casa. E giunta qui da Lecce: prima venne il marito, Cosimo, poi lei con i bimbi. Ora lui è laggiù».

«Parlano male di noi italiani? — grida una donna — e fanno venire qui i nostri uomini per ucciderli?». Parole che sul luogo della sciagura conducono le autorità italiane guidate dal ministro Vigorelli e dal sottosegretario Del Bo. E' stato confermato che il ministero del Lavoro sta già predisponendo le misure necessarie per una pronta e concreta assistenza alle famiglie dei minatori periti a Marcinelle. Il ministro Vigorelli, da ieri mattina sul luogo della sciagura, stabilirà i primi aiuti d'emergenza.

Numerosi anche i messaggi di cordoglio inviati dalla organizzazione sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il Capo dello Stato ha esortato all'ambasciatore di Scammacca: «Profondamente contristato per grave sciagura che ancora una volta ha colpito miniera. Chiedo, prego, esprimere le famiglie nostre lavoratori comunisti solidarietà popolo italiano e mia personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Prattanto, il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».

Il governo ha continuato a seguire l'opera di salvataggio, sindacale alla ambasciata italiana a Bruxelles e ai rappresentanti dei minatori. Tra gli altri, così ha telegrafato il Sindacato ferroviario italiano: «Fermi i treni, i minatori italiani, profondamente solidali con il popolo italiano e con la famiglia dei minatori, si uniscono al dolore e alla pena personale, facendo a tutti i minatori vivi e morti augurarsi».



MARINELLE — Si inonda d'acqua la miniera nel tentativo di salvare almeno una parte degli uomini (L. Geronzi)

mo riusciti. Allora ci siamo

precipitati verso l'uscita, e

l'abbiamo trovata bloccata

dal fumo. Infine abbiamo

risalito il tutto per tutto,

abbiamo lanciato un cam-

mioncino contro la "fun-

damenta" che si sfascia-

va. Da qui siamo usciti diri-

gendoci verso il pozzo

Dodici di noi, però, hanno

voluto tentare di salire

verso le gallerie superiori

Di loro non abbiamo sapu-

to più nulla. In tre, tra

cui uno con una gamba rot-

ta, siamo giunti finalmente

all'imboccatura della galleria.

La gabbia di soccorso è ar-

rivata. Ci hanno caricati.

Alle quattro del pomeriggio,

siamo usciti dall'infer-

no. Avevamo passato otto

ore sottoterra.

Laggiù, nel fondo, è ri-

masto un uovo. Ma non

funzionava più. Il fumo

non faceva sempre più

spesso. Non ci si vedeva a

10 centimetri di distanza

e tentavamo per mano tut-

ti e sette per essere sicu-

ri di non abbandonare un

compagno. La gabbia non

partiva. Malgrado i quat-

tro colpi di campane, noi

stavamo lì, inchiodati nel-

la gabbia da cui dipendeva

la nostra vita. Superavamo

che non ci saremmo salta-

ti se in alto non ci fossero

affrettati a far funzionare

l'ascensore. I nostri appelli

ripetuti restavano vani. A

di fuori della gabbia vi

era quella che noi chia-

miamo la grande compa-

na, che serve per i casi di

emergenza. Uno dei nostri

compagni, Marcello Canali,

ci lasciò per tentare di

azionare la grande cam-

pana. Eoli sapeva il pericolo

che correva. Infatti, si era

appena allontanato di quel-

che, mezzo dalla cappa

quando questa improvvisa-

mente saltò in alto. Marcel-

lo, rimasto in terra, non

era arrivato fino a noi.

Mentre telefonavo alla

squadra di soccorsi, un

si, giunta da Donat, sta

tentando di stabilire una

teleselezione con la min-

iera per far uscire i so-

cchi della squadra di so-

corsi. Quando questa, per

ricominciare a scendere

Dagli altri centri, di Fra-

miera e da Reccas sono

arrivate altre squadre di

soccorso. I minatori si pre-

cipitano qui da ogni parte

per offrire aiuto. E' ora

gata commovente di soli-

darietà. Basterà questo

contro la morte? De'

sono anche tanti i mini-

stori Vigorelli, — il que-

che ha avuto un primo in-

contro bruciato con i mi-

natori italiani, che hanno

deputato con forza i tra-

gici abbando in c'è sono

lasciati — ed il sottoseg-

retario De' Bo. La notte e

dormono. Le donne at-

tendono sempre. I riflet-

tori illuminano i saggi-

e, che non si accende. Ma

all'alba saranno un'area

di 40 ore. E 45 ore in un

miniera ancora in fiam-

me, sono morte, troppe.

MANIFESTAZIONI DI SDEGNO SUL LUOGO DEL SINISTRO

I minatori esprimono a Vigorelli la loro protesta contro i responsabili

I primi provvedimenti del governo italiano per le famiglie

CHARLEROI, 9 — Cien-

tina minatori italiani, che

hanno a Marcinelle, la città

del tentativo supremo di

salvare qualche vita umana,

hanno oggi, con una gamba

rotta, siamo giunti finalmente

all'imboccatura della galleria.

La gabbia di soccorso è ar-

rivata. Ci hanno caricati.

Alle quattro del pomeriggio,

siamo usciti dall'infer-

no. Avevamo passato otto

ore sottoterra.

Laggiù, nel fondo, è ri-

masto un uovo. Ma non

funzionava più. Il fumo

non faceva sempre più

spesso. Non ci si vedeva a

10 centimetri di distanza

e tentavamo per mano tut-

ti e sette per essere sicu-

ri di non abbandonare un

compagno. La gabbia non

partiva. Malgrado i quat-

tro colpi di campane, noi

stavamo lì, inchiodati nel-

la gabbia da cui dipendeva

la nostra vita. Superavamo

che non ci saremmo salta-

ti se in alto non ci fossero

affrettati a far funzionare

l'ascensore. I nostri appelli

ripetuti restavano vani. A

di fuori della gabbia vi

era quella che noi chia-

miamo la grande compa-

na, che serve per i casi di

emergenza. Uno dei nostri

compagni, Marcello Canali,

ci lasciò per tentare di

azionare la grande cam-

pana. Eoli sapeva il pericolo

che correva. Infatti, si era

appena allontanato di quel-

che, mezzo dalla cappa

quando questa improvvisa-

mente saltò in alto. Marcel-

lo, rimasto in terra, non

era arrivato fino a noi.

Mentre telefonavo alla

squadra di soccorsi, un

si, giunta da Donat, sta

tentando di stabilire una

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22Telefono diretto
numero 685-869

Cronaca di Roma

DRAMMA DELLA CASA IN UN FABBRICATO NEI PRESSI DELL'ARGENTINA

Dodici famiglie sono in grave pericolo
in un vecchio stabile dell'ImmobiliareInascoltata diffida della V Ripartizione all'ing. Gualdi - Uno scapolo 50enne dorme sul
terrazzo in un serbatoio - Precise proposte degli «ospiti obbligati» dell'Immobiliare

Il 15 aprile 1956, la Divisione amministrativa della V Ripartizione del Comune (Urbanistica) emise una lettera all'ing. Ernesto Gualdi, presidente della S. Generale Immobiliare, in cui si richiedeva l'adempimento dell'obbligo di manutenzione del fabbricato e del controllo e consolidamento delle strutture murarie.

Si avverte che l'Amministrazione, a quanto precede, ha deciso di assumere a carico della S. Generale Immobiliare, in caso di danno a persona o a cose, la responsabilità del fabbricato, in quanto, per legge, l'ing. Gualdi era assorbito completamente dalla preparazione del progetto per la costruzione del nuovo stabile, e non aveva alcun altro potere che non si riferisse alla S. Generale Immobiliare.

La S. Generale Immobiliare, in risposta, ha chiesto che l'Amministrazione si assumesse la responsabilità del fabbricato, in quanto, per legge, l'ing. Gualdi era assorbito completamente dalla preparazione del progetto per la costruzione del nuovo stabile, e non aveva alcun altro potere che non si riferisse alla S. Generale Immobiliare.

Le bombe li costrinsero
a trovare rifugio nella
casa fatiscente

Costoro abitano nel rettilo da tredici anni, da quando le bombe piombarono sulla loro casa, che fu distrutta da un bombardamento aereo nel 1943. Sono andati in Comune, dal prefetto, accompagnati dagli esponenti della Consolida popolare della Capitale, per chiedere una sistemazione regolare. Ma tutto è stato vano.

Le due famiglie che abitano all'interno della casa fatiscente, da quando le bombe piombarono sulla loro casa, che fu distrutta da un bombardamento aereo nel 1943. Sono andati in Comune, dal prefetto, accompagnati dagli esponenti della Consolida popolare della Capitale, per chiedere una sistemazione regolare. Ma tutto è stato vano.

Società Lamora per 104 appartamenti (451 vani). Questa ultima operazione è stata fatta per sistemare le famiglie allungate nel fabbricato di proprietà comune, in via Giolitti, in condizioni precarie di stabilità. Vi abitano famiglie in numero notevolmente inferiore a quella degli appartamenti realizzati con l'operazione Lamora. Non si sa con quali criteri e se gli altri appartamenti sono stati assegnati, e non sarebbe inutile proporre una precisazione in proposito.

In fiamme un magazzino
quindici milioni di danni

Quindici milioni di danni sono stati causati da un incendio scoppiato in un magazzino di tessuti, in via Piave numero 20, a Roma. L'incendio è stato causato da un corto circuito.

Un violento incendio si è sviluppato ieri mattina, all'alba, in un magazzino di tessuti, in via Piave numero 20, a Roma. L'incendio è stato causato da un corto circuito.

Un motociclista investito
dall'auto di Pietro Germi

Ieri, verso le ore 12.30, lungo la via di via Massima, 1, è stato investito un motociclista da un'automobile di Pietro Germi.

Sei operai feriti in un cantiere
per il crollo d'una impalcatura

Il nuovo infortunio sul lavoro è avvenuto in via dell'Imbriecata. Uno degli infortunati ricoverato in gravi condizioni.

Un'impresione impressionante, un lavoro e un evento ieri mattina in via dell'Imbriecata. Sei operai precipitati dall'alto di una impalcatura sono stati feriti, e uno di loro è in gravi condizioni.

Ed ecco come si è svolta il tragico infortunio. I sei muratori lavoravano alla dipendenza della ditta Tommaso Bonelli, che ha un cantiere in via dell'Imbriecata 181, fuori Porta Portese. Essi, ieri mattina, come di consueto hanno raggiunto il cantiere per il proprio lavoro.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

LE PREVISIONI DEL SERVIZIO METEOROLOGICO SONO TRANQUILLANTI

La temperatura è in diminuzione (36,7)
26 incendi spontanei in settantadue oreUn maresciallo dei carabinieri fulminato da un "colpo di calore" - Un forno in fiamme in via Terni
7 ore per spegnere il fuoco nei pressi del cimitero di Tivoli - Una lieve brezza marina ha mitigato l'afa

Il servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) ha comunicato alle ore 12 che nelle ultime 24 ore la temperatura minima è stata di 23,2 gradi e quella massima di 36,7. Le previsioni sono tranquillizzanti: «Sull'arco Alpino potranno verificarsi annuvolamenti. Altrove il cielo si manterrà sereno. La temperatura accenna a lieve diminuzione ovunque».

Finora, dunque, l'ondata di torrido caldo che ha assediato per 72 ore i romani? Speriamo! Ieri, comunque, una lieve brezza proveniente dal mare ha reso meno insopportabile l'atmosfera. I cittadini, comunque, messi sull'avviso dell'aspirazione dei giorni precedenti, hanno affollato i tieni per Ostia e nelle ore del pomeriggio la città è apparsa assai meno annebbiata del solito.

L'eccezionale caldo ha avuto ieri mattina una vittima. Verso le 11, il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Tironi, di 40 anni, abitante in via XX Settembre, è morto di un colpo di calore.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri le seguenti persone sono state trasportate al San Camillo, perché colpite da colpi di calore: Renato Marino, di 40 anni, abitante in via S. Francesco a Ripa 145; Giovanni Sardielli, di 24 anni, monovale, abitante in via dei Camelli 4; Alfonso Bovi, di 30 anni, abitante a Roma, monovale.

Il caldo eccezionale ha continuato, anche ieri, a provocare diversi incendi dovuti ad autoincendio. Alle 3 del mattino, 3 automobili posanti dei vigili del fuoco sono accesi in via Terni 51 per sporcizia.

Lo stesso giorno, ha successo un incendio, investito e l'auto trasportata all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

Un'impresione impressionante, un lavoro e un evento ieri mattina in via dell'Imbriecata. Sei operai precipitati dall'alto di una impalcatura sono stati feriti, e uno di loro è in gravi condizioni.

Ed ecco come si è svolta il tragico infortunio. I sei muratori lavoravano alla dipendenza della ditta Tommaso Bonelli, che ha un cantiere in via dell'Imbriecata 181, fuori Porta Portese. Essi, ieri mattina, come di consueto hanno raggiunto il cantiere per il proprio lavoro.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

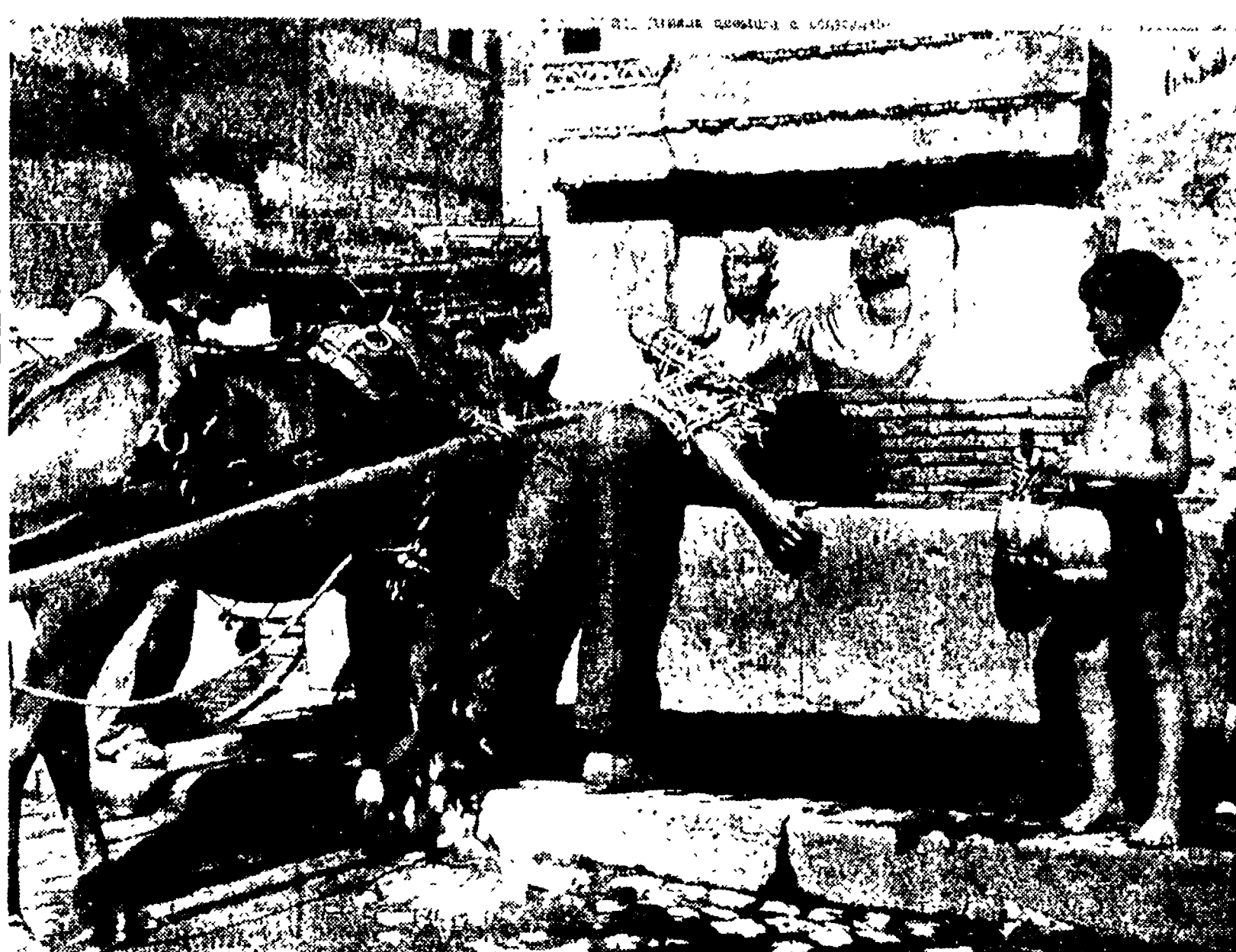
Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.

I sei muratori sono precipitati al suolo urlando e infortunati. A loro sono accorsi i compagni di lavoro. Per fortuna, nel punto dove i muratori sono caduti, era stata accumulata una certa quantità di ghiaia, che ha attutito il colpo.

Altri tre operai sono rimasti feriti, e uno di loro è in gravi condizioni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

La palanca correva da un cavalletto all'altro ed era tenuta in equilibrio da una catena. Nessuno si accorse che, in un primo tempo, i sei operai stavano lavorando non lontano dalla curva che si era creata nel centro della impalcatura.

Improvvisamente, però, dopo una scossa, la palanca si è rotta. L'eccessivo peso dei muratori ha fatto cadere la palanca, che ha colpito i sei operai.



IMMAGINI DEL SOLEONE — Una buona bevuta all'antica fontana, quando il sole spacca le pietre

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, i vigili del fuoco di Tivoli, e un automezzo della S. Generale Immobiliare, si sono recati nei pressi del cimitero di Tivoli. La bosaglia che circonda il cimitero ha preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

Per ben due volte, nella prima e nella seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

La prima e la seconda, le fiamme hanno preso fuoco per autoincendio, e sono stati necessari alcuni tentativi per poter domare le fiamme.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CICLISMO

AL GIRO D'EUROPA PRIMA VITTORIA ITALIANA

Fallarini vittorioso a Udine

Il piemontese è quinto in classifica a 8'39" dal nuovo leader della corsa che è l'austriaco Christian — Gli italiani primi nella classifica a squadre

ORDINE DI ARRIVO

1) FALLARINI (Italia) che corre in 8'39"24, alla media di km. 25.039; 2) Christian (Austria) a 8'40"24; 3) FRIEDL (Austria) a 8'41"24; 4) SCHWIGER (Austria) a 8'42"24; 5) TROTT (Belgio) a 8'43"24; 6) LUTEN (Olanda) a 8'44"24; 7) VAN STEENSTEN (Olanda) a 8'45"24; 8) LERCHER (Fr.) a 8'46"24; 9) FALLARINI (Italia) a 8'47"24; 10) FRIEDL (Austria) a 8'48"24.

CLASSIFICA GENERALE

1) Christian (Austria) in 24'11"17; 2) Van Steensten (Olanda) a 24'12"17; 3) Trott (Belgio) a 24'13"17; 4) Luten (Olanda) a 24'14"17; 5) FALLARINI (Italia) a 24'15"17; 6) Schwiger (Austria) a 24'16"17; 7) FRIEDL (Austria) a 24'17"17; 8) Giolani (Francia) a 24'18"17; 9) Stevens (Olanda) a 24'19"17; 10) FRIEDL (Austria) a 24'20"17.



FALLARINI si è preso ieri la «sua rivincita»

Fallarini, all'arrivo, era raggiante. Berthold lo ha abbracciato commosso mentre compagni di squadra lo hanno particolarmente festeggiato.

Partito da Piume perfettamente a posto, Fallarini ha svolto una magnifica prova di forza: moltissimi hanno tentato di tamponarlo, ma senza successo. L'austriaco Christian, rivelatosi un buon scolaro, è riuscito a sfuggire a tutti e ad ostacolarlo la vittoria.

Anche Tazutto Ferlenghi può considerarsi senza altro vincitore dei due giorni. Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

CON POCHI ATLETI MA BUONI L'ATLETICA ITALIANA A MELBOURNE

Consolini, Dordoni e "Giusi", Leone hanno possibilità di piazzamento

Ottimi chances le hanno anche Pamich, la Paternoster e la staffetta femminile 4x100 - Una cambiale che scadrà nel '60 con le Olimpiadi di Roma



Il pesista UDODOV si è confermato ancora come uno dei migliori del mondo nella categoria del pesi gallo

Sentendo continuamente parlare in questi giorni dei record conseguiti dagli atleti di tutti i continenti si viene di pensare di riflesso alla povertà dei risultati conseguiti dai nostri atleti. Tuttavia la situazione italiana in vista dei Giochi di Melbourne non è così tragica come lo sprovveduto potrebbe credere a prima vista.

L'atletica non è stata mai il forte dell'Italia alle Olimpiadi. Se guardiamo infatti i bilanci dei precedenti Giochi Olimpici troviamo che sono pochissimi gli atleti che hanno saputo conquistare una medaglia d'oro. Solo alle Olimpiadi del 1936 a Berlino si presentò con un gruppo di atleti davvero formidabili: i quattro, Loro, Oberto, Poggi e Dordoni, il quale sarà in questa volta non nella 55 chilometri, che lo vide trionfare ad Helsinki, ma nella 20 chilometri, una distanza più modesta, ma non per questo meno importante.

Italiani non uscì schiacciata dal confronto con le forti squadre americane, tedesche, inglesi e del Nord Europa.

Quest'anno ci presentiamo a Melbourne con una rappresentativa ridotta. I dirigenti della I.T.A. sono stati piuttosto severi ed hanno imposto dei «nomini» quasi impossibili per la nostra preparazione attuale. Saranno quindi pochi uomini e pochissime ragazze a mettersi in viaggio per la lontana Australia. Ma questi pochi atleti hanno tutti buone possibilità di piazzamento. Degli uomini è facile parlare di Consolini, Dordoni e Leone. Solo alle Olimpiadi del 1936 a Berlino si presentò con un gruppo di atleti davvero formidabili: i quattro, Loro, Oberto, Poggi e Dordoni, il quale sarà in questa volta non nella 55 chilometri, che lo vide trionfare ad Helsinki, ma nella 20 chilometri, una distanza più modesta, ma non per questo meno importante.

Adesso la «romanza» Paola Paternoster, la quale si era presentata come la più celebre atleta italiana, ha un numero di debuttanti femminili nazionale rimane sempre Giuseppina Leone che è ancora la nostra unica forza in questa gara che è stata la nostra prima completa, ma non ha ancora raggiunto la sua piena maturità. Nel corso di questa stagione «Giusi» ha migliorato il record nazionale dei 225 metri portati da 1'17"40 a 1'17"10 e meglio di ogni altra ragazza italiana ha dato la sua prima volta in questa gara. Nel corso di questa stagione «Giusi» ha migliorato il record nazionale dei 225 metri portati da 1'17"40 a 1'17"10 e meglio di ogni altra ragazza italiana ha dato la sua prima volta in questa gara.

CONTINUA IL SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE SPORTIVA DEI POPOLI DELL'U.R.S.S.

Altri due primati mondiali battuti dai pesisti nel corso delle "Spartakiadi", a Mosca

Le gare di nuoto si sono concluse con la vittoria della squadra moscovita

MOSCA, 9. — Altri due primati mondiali sono crollati nel corso delle "Spartakiadi", ad opera dei pesisti: si tratta precisamente di quello del pesi leggeri migliorato da Ravi Kevladze, e di quello del pesi medi migliorato da F. Fedorov. La gara che ha sollevato 123 kg. nella divisione migliorando così di 15 kg. il suo stesso primato, è di quello del pesi medi migliorato da F. Fedorov. La gara che ha sollevato 123 kg. nella divisione migliorando così di 15 kg. il suo stesso primato, è di quello del pesi medi migliorato da F. Fedorov.

Allo stadio di Udine, infatti, si è svolto un gran torneo di atletica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

Oggi ad Oslo contro Danielsen e Nykyken

OSLO, 9. — Danese nello stadio atletico di Oslo sarà disputata la grande sfida lanciata dal norvegese Danielsen ai suoi grandi avversari il polacco Sidor, ricordando mondiale, ed il danese Nykyken, che ha vinto la gara di 100 metri. La gara che ha sollevato 123 kg. nella divisione migliorando così di 15 kg. il suo stesso primato, è di quello del pesi medi migliorato da F. Fedorov.

Allo stadio di Udine, infatti, si è svolto un gran torneo di atletica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

Mosca, 9. — Danese nello stadio atletico di Oslo sarà disputata la grande sfida lanciata dal norvegese Danielsen ai suoi grandi avversari il polacco Sidor, ricordando mondiale, ed il danese Nykyken, che ha vinto la gara di 100 metri. La gara che ha sollevato 123 kg. nella divisione migliorando così di 15 kg. il suo stesso primato, è di quello del pesi medi migliorato da F. Fedorov.

Allo stadio di Udine, infatti, si è svolto un gran torneo di atletica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

La gara di Udine è stata una gara di forza e di tattica. Fallarini ha guidato la corsa e ha tenuto il ritmo. Christian ha cercato di sfidarlo, ma senza successo. Tazutto Ferlenghi ha cercato di bloccare la corsa dell'austriaco e per quanto riguarda Tazutto, che ha guidato la prima volta dello Stato di Udine, si può dire che vi è perfettamente riuscito.

Ed ecco ora il film della corsa, Patente da andata.

DOPO 28 MESI DI LAVORO

Inaugurato a Bologna il Palazzo dello sport

Il ringraziamento di Onesti al sindaco Dozza

BOLOGNA, 9. — Alle 10,30, in presenza di un gran numero di autorità, è stato inaugurato il nuovo Palazzo dello sport di Bologna. Il sindaco Dozza ha presenziato all'inaugurazione e ha ringraziato Onesti per la sua opera.

Il nuovo Palazzo dello sport di Bologna è stato inaugurato il 9 agosto. Il sindaco Dozza ha presenziato all'inaugurazione e ha ringraziato Onesti per la sua opera.

Il nuovo Palazzo dello sport di Bologna è stato inaugurato il 9 agosto

4. 1. 1964. Anno di recisione. (murale n. 4903 del 4 gennaio 1964)